

## Introduzione

**60 anni fa**, l'8 agosto 1956 si incendiava il Bois de Caziers, una vecchia e malandata miniera di Marcinelle (Charleroi), in Belgio.

Bisognava attendere la mattina del 23 agosto per avere i conti precisi: 262 morti, di cui 136 italiani e poi - a scendere - belgi, polacchi, greci, tedeschi, ungheresi, algerini, francesi, 1 britannico, 1 olandese, 1 russo e 1 ucraino. 12 morti sono marchigiani e 9 della nostra provincia; ben 5 dell'area del nuovo comune Vallefoglia o dei comuni limitrofi.

Marcinelle non era nel deserto, ma all'interno di una vasta area francofona, unificata dall'enorme giacimento di carbone che corre da Lille, in Francia, fino a Charleroi in Belgio, passando per la regione del Borinage. È un'area di grandi tradizioni operaie e socialiste. Gli italiani in Belgio ci andavano già quando erano esuli delle battaglie ottocentesche per l'indipendenza italiana o perseguitati dal fascismo; o andavano come operai - ad esempio, agli inizi del '900 per costruire la ferrovia delle Ardenne. Nelle miniere di carbone gli italiani dal 23 giugno del '46 ci vanno in base all'accordo italo-belga per scambiare carbone con lavoratori; accordo terribile perché si sa bene che nel carbone si muore facile (silicosi, grisou, crolli).

Ma la miseria del dopoguerra (le Marche erano considerate la regione più povera del Centro Nord; e nelle Marche era Pesaro la provincia più disagiata), la fuga dalle campagne e dalla mezzadria, facilitano la scelta di partire per il Belgio e le sue miniere di carbone.

Abbiamo pensato che c'era un solo modo per dare valore alle sofferenze dell'emigrazione, alle morti di Marcinelle: non relegarle in un passato tanto glorioso quanto lontano; chiederci invece quante radici di questa nostra Italia, di questa nostra Europa ancora oggi affondano nella vita di quei 262 morti, dei 50.000 minatori o di quei milioni di emigrati.

**8 agosto 2016 – Teatro della Fortuna - Fano - PARTIRE PARTIRÒ, PARTIR BISOGNA racconti e canzoni**

Non si poteva "saltare" la data dell'8 di agosto: nel mezzo delle ferie, del mare, delle villeggiature, vogliamo ricordare insieme quel giorno di 60 anni fa quando Marcinelle divenne una tragedia per l'Italia, il Belgio, per i popoli dell'Europa.

Abbiamo lasciato uno spazio anche alla lotta dei minatori di Cabernardi, tra Pergola e Sassoferrato. Nel 1952 poco meno di duecento minatori rimasero nei pozzi, "sepolti vivi" per 40 giorni, per impedire che la Montecatini chiudesse la miniera di zolfo. La lotta terribile costrinse la Montecatini all'accordo e a trovare le più diverse alternative ai licenziamenti. Ma la miniera fu chiusa e da Pergola a una parte consistente dei minatori dello zolfo toccò partire per il Belgio a cavare il carbone.

Proponiamo racconti, interviste, immagini di chi c'è stato a lavorare e anche di chi ci è andato per documentare e raccontare; proponiamo parole in musica che hanno lasciato un segno nella cultura del nostro Paese, canzoni dialettali, di lavoro, di lotta, tradizionali, popolari o d'autore.

Sono tutti strumenti che non sostituiscono il mestiere dello storico. Hanno comunque il pregio di rappresentare i tanti aspetti di una vicenda davvero complessa: il punto di vista dei Belgi verso gli italiani; quello degli italiani verso i Belgi, verso quella società tanto diversa dall'Italia del dopoguerra; il punto di vista delle donne, delle mogli e delle figlie dei minatori; il punto di vista degli italiani "rimasti a casa".

La CGIL e il suo Sindacato pensionati hanno cercato l'impegno diretto di militanti e quadri sindacali, compagne e compagni che canteranno e leggeranno – in aggiunta al coro fanese "Canta che ti passa".

All'inizio di questa narrazione per canzoni ci siamo trovati di fronte un'altra corale di lavoratori, la Lyre des Travailleurs, che 128 anni fa, il 23 luglio del 1888,

per la prima volta cantò L'Internationale. Succedeva a Lille, dove gli industriali avevano organizzato la borsa del carbone, e gli operai un fortissimo movimento sindacale; è in Francia Lille, ma a due passi dal confine belga, e sotto terra c'è lo stesso carbone che cavano in Belgio.

Per l'ultima canzone abbiamo scelto La ragazza e la miniera di De Gregori, del 1982. Ci hanno colpito alcune parole che la ragazza ripete nella canzone: "se no questa vita sarebbe come una barchetta in mezzo al mare". Mare, vita, barchette, e migranti, sono parole che ci sbattono in faccia antichi e moderni drammi dell'emigrazione.

Oltre alle canzoni popolari, abbiamo voluto riproporre le splendide immagini che il cinema ha dedicato al mondo delle miniere e dei minatori: 1933, *Misère au Borinage* del grande Joris Ivens e di Henry Stork; 1956, *Pane e Zolfo* di Gillo Pontecorvo (che aveva appena finito il suo apprendistato cinematografico proprio con Ivens) sulle lotte di Cabernardi. Abbiamo costruito anche immagini nuove, soprattutto interviste; come abbiamo utilizzato il bel documentario, *Musi neri*, girato per i cinquant'anni di Marcinelle organizzati dalla nostra Provincia.

A questa varia produzione culturale nata nel duro mondo delle miniere e dall'emigrazione possiamo aggiungere nomi e momenti davvero eccezionali: da Èmile Zola che va a due passi dal Borinage per scrivere *Germinal*; a Van Gogh che nel Borinage vive per due anni e lì trova ispirazione per i suoi primi quadri; fino alle parole di Pietro Ingrao, che sulla prima pagina de l'Unità, il giornale che dirigeva nel '52, raccontò – da Pergola – l'emozionante lotta dei "sepolti vivi".

Abbiamo chiesto ad un artista pergolese, "figlio di contadini, operai e minatori", che ci costruisse un'immagine per Marcinelle, per il mondo dei minatori. È "il ragazzo col pettirosso" di Simone Massi e lo abbiamo riprodotto su manifesti e magliette.

Ci piacerebbe davvero che tutti apprezzassero con noi

la qualità di quell'immagine e la sua capacità di rappresentare le antiche durezze e la determinazione a costruire un mondo nuovo. "Il ragazzo col pettirosso" per noi è stato all'inizio un segno aspro e preciso delle tragedie del '56, un pensiero lasciato alle lotte di Pergola nel '52, e – infine – la determinazione a fare in modo che mai la vita – la vita di nessuno – diventi "come una barchetta in mezzo al mare".

**9 settembre 2016 – Hotel Blu Arena Montecchio - Vallefoglia – MARCINELLE: UNA STORIA, MILLE STORIE**

Sarà questa seconda serata, a fornire solide basi storiche a questa catena di eventi e suggestioni.

Lo farà ricostruendo il rapporto tra Pesaro e Marcinelle, a cura di Marco Labate. Lo farà con Emilio Franzina, uno degli storici che meglio hanno indagato il rapporto tra storia nazionale ed emigrazione, tra emigrazione e modernizzazione dell'Italia.

Non va dimenticato che l'Italia fu travolta da un'inflazione terribile nel dopoguerra, che aggiunse miseria alle devastazioni della guerra; ma – nonostante queste premesse – appena quindici anni dopo la fine della guerra (1960) la lira italiana riceverà l'oscar per la stabilità delle monete; e in quei quindici anni l'economia italiana riuscirà a crescere con tassi (fino al 7% annuo) che oggi solo la Cina può permettersi.

Sembra quindi doveroso riconoscere che quei morti di Marcinelle, e anche i sopravvissuti e gli emigranti in generale siano da considerare un fattore fondamentale che ha prodotto il "miracolo economico" (le rimesse degli emigrati sono state definite dallo storico Gino Massullo, "una fantastica pioggia d'oro"); e che, in tempi in cui si pensa di poter cambiare le monete come se fossero bandiere o distintivi, i morti in miniera, come ogni giovane che pianse scendendo per la prima volta nei pozzi, vanno ricordati come padri reali di questa nostra patria e delle sue ricchezze, come i veri artefici di uno sviluppo che fino

a dieci anni fa era giudicato – non a caso – un "unicum" impossibile da spiegare con i canoni del neoliberismo.

E padri sono da considerare anche per l'Europa, per l'idea di Europa che inizia ad entrare nel senso comune della gente proprio attraverso la contaminazione di italiani con belgi, o spagnoli con tedeschi, portoghesi con francesi.

Quegli uomini e quelle donne emigrati nel Belgio delle miniere, i loro stessi figli, ci aiutano a riconoscere come le migrazioni si confermino una solida radice dell'Europa moderna, dell'Europa pacifica senza imperi o trincee o razze superiori; dell'Europa che ha saputo definire la tolleranza, la libertà, i diritti, la legalità, l'uguaglianza; che ha prodotto innovazione, sviluppo, ricchezza.

Da secoli, le migrazioni che hanno costruito questa Europa sono sempre state generate dalle più diverse motivazioni: la guerra, oppure la persecuzione politica o religiosa, la fame, o il bisogno di un lavoro dignitoso.

Per l'Italia, l'emigrazione da secoli è un segno di dinamismo sociale, e ne è anche il prodotto; oggi, che importiamo mano d'opera dopo aver esportato nel mondo 30 milioni di connazionali, stiamo faticosamente riscoprendo come sia fisiologico emigrare e come sia importante accogliere. Anche per questi motivi Marcinelle non va dimenticata.



## MINIERA

1931 - CHERUBINI-BIXIO

Allor che in ogni bettola messicana  
danzano tutti al suono dell'hawaiana  
vien da lontano un canto così accorato!  
È un minatore bruno laggiù emigrato.  
La sua canzone sembra di un esiliato:

“Cielo di stelle, cielo color del mare,  
tu sei lo stesso ciel del mio casolare.  
Portami in sogno verso la Patria mia,  
portale un cuor che muore di nostalgia”.

Nella miniera è tutto un baglior di fiamme,  
piangono bimbi, spose, sorelle e mamme.  
Ma a un tratto il minator dal volto bruno  
dice agli accorsi: “Se titubante ognuno,  
io solo andrò laggiù, che non ho nessuno”.

E nella notte un grido solleva i cuori:  
“Mamme son salvi, tornano i minatori!”  
Manca soltanto quello dal volto bruno,  
ma per salvare lui non c'è nessuno.

Va l'emigrante ogn'or con la sua chimera  
Lascia la vecchia terra, il suo casolare  
E spesso la sua vita in una miniera



### **L' INTERNATIONALE**

*(1888 - POTTIER - DEGEYTIER)*

Debout! les damnés de la terre  
Debout! les forçats de la faim  
La raison tonne en son cratère,  
C'est l'éruption de la fin.  
Du passé faisons table rase  
Foule esclave, debout! debout!  
Le monde va changer de base  
Nous ne sommes rien, soyons tout!

C'est la lutte finale  
Groupons-nous et demain  
L'Internationale  
Sera le genre humain.

Ouvriers, paysans, nous sommes  
Le grand parti des travailleurs;  
La terre n'appartient qu'aux hommes,  
L'oisif ira loger ailleurs.  
Combien de nos chairs se repaissent!  
Mais si les corbeaux, les vautours,  
Un de ces matins disparaissent,  
Le soleil brillera toujours!



## LAVURA CUNTADEN A LA SBARAIA

CANTO ALLA BOARA - TRADIZIONALE

Lavura cuntaden a la sbaraiia  
Padron l'`a i gren, i cuntaden la paia  
Lavura cuntaden a la sicura  
Padron l'`a i gren, i cuntaden la pula.

Zapa la cavadagna e zapa bene  
Che l'`ocio del padron l'`e qua che 'l viene  
Zapa la cavedagna e zapa pure  
Che l'`ocio del padron l'`e qua che 'core.

S'`e fati sera lo padron suspira  
Lo e dis «L'`e steda curta la zurneda»  
S'`la j e ste curta cosa t'`oi da di  
Ciapla s' e sol e falo riveni

S'`la j e ste curta cosa t'`oi da fe  
Ciapla s' e sol e falo riturne  
La j e ste curta un corno che te sfonda,  
La paga e poca e la zurneda e longa.



## MINATORI NON PARTITE

TRADIZIONALE

Minatori non partite  
non andate via di qua  
non lasciate qui la mamma  
e i vostri piccoli tesori.  
Per il beco di quattrino  
ho lasciato il casolar  
tu non scrivi e più non torni  
e mai per sempre tornerai.

Ritorna presto amor  
dalla miniera  
un forte abbraccio ancor  
dal tuo piccino che piange per te.

Minatori non partite  
non andate via di qua  
non lasciate qui la mamma  
e i vostri piccoli tesori.  
Il piccino si è ammalato  
chiama sempre il suo papà  
che non scrive e più non torna  
e mai per sempre tornerà.

Ritorna presto amor  
dalla miniera  
un forte abbraccio ancor  
dal tuo piccino che piange per te.



**PARTIRE PARTIRÒ, PARTIR BISOGNA**

*ANTON FRANCESCO MENCHI (1762 -1828)*

Partire partirò, partir bisogna  
dove comanderà nostro sovrano;  
chi prenderà la strada di Bologna  
e chi anderà a Parigi e chi a Milano.

Se tal partenza, o cara,  
ti sembra amara, non lacrimare;  
vado alla guerra e spero di tornare.

Quando saremo giunti all'Abetone  
riposeremo la nostra bandiera  
e quando si udirà forte il cannone  
addio, Gigina cara, bona sera!

Ah, che partenza amara,  
Gigina cara, mi convien fare!  
sono coscritto e mi convien marciare.

Di Francia e di Germania son venuti  
a prenderci per forza militare,  
però allorquando ci saremo battuti  
tutti, mia cara, sperano di tornare.

Ah, che partenza amara,  
Gigina cara, Gigina bella!  
di me non udrai forse più novella.



## NENIA PO MINADORI

2001 - PAOLO BOI

Minadori ti cantu una nenia  
Tottu di traballendi a suta e terra  
Pagu luxi si biri in miniera  
O minadori ti cantu una nenia

Non ti mancada sa fortza e sentimentu  
Scisi lottai e non t' arrendisi mai  
Cantu sudori lamentu e stanchesa  
O minadori ti cantu una nenia

Mera genti a donau sa vida  
Cantu lagrimasa a fattu calai  
Ma sa miniera non depiri serrai  
O minadori ti cantu una nenia

E i sacrificiusu ki asi afrontau  
Po sa familia tui asi lottau  
Pagu e sa paga e non bastada mai  
O minadori ti cantu una nenia

Passau e su tempus o minadori  
In tui si binti i segnus de su traballu  
Lentu e su passu e un amigu po arregordai  
O minadori ti cantu una nenia



## SFIORISCI BEL FIORE

1965 - ENZO JANNACCI

C'è un fiore di campo ch'è nato in miniera  
per soli pochi giorni lo stettero a guardar.  
Di un pianto suo dolce sfiorì in una sera  
a nulla le nere mani valsero a salvar.

Sfiorisci bel fiore sfiorisci amore mio  
che a morir d'amore c'è tempo lo sai.

Un dì un bel soldato partì da lontano  
fu solo per gioco che lui ti baciò  
piangesti stringendo la fredda sua mano lui  
rise con gli altri e il treno via andò.

Sfiorisci bel fiore sfiorisci amore mio  
che a morir d'amore c'è tempo lo sai.

C'è laggiù sul prato una bella dormiente  
ma neanche un tuo bacio svegliarla potrà.  
Morì disperata ma il viso è gaudente  
ti passa vicino e lei riderà.

Sfiorisci bel fiore sfiorisci amore mio  
che a morir d'amore c'è tempo lo sai.

C'è odore di cibo quest'oggi nell'aria  
che la pioggia cancella ma presto tornerà  
Qui spezzerò il mio pane e starò ad aspettare  
la pelle mia nera chi mi rinfaccerà.



## UNA MINIERA

*1969 - DE SCALZI, REVERBERI, D'ADAMO, DI PALO*

Le case le pietre ed il carbone dipingeva di  
nero il mondo  
Il sole nasceva ma io non lo vedevo mai laggiù  
era buio  
Nessuno parlava solo il rumore di una pala che  
scava che scava  
Le mani la fronte hanno il sudore di chi muore  
Negli occhi nel cuore c'è un vuoto grande più  
del mare  
Ritorna alla mente il viso caro di chi spera  
Questa sera come tante in un ritorno.

Tu quando tornavo eri felice  
Di rivedere le mie mani  
Nere di fumo bianche d'amore.

Ma un'alba più nera mentre il paese si risve-  
glia  
Un sordo fragore ferma il respiro di chi è  
fuori  
Paura terrore sul viso caro di chi spera  
Questa sera come tante in un ritorno.

Io non ritornavo e tu piangevi  
E non poteva il mio sorriso  
Togliere il pianto dal tuo bel viso.

Tu quando tornavo eri felice  
Di rivedere le mie mani  
Nere di fumo bianche d'amore.



**MANGIA EL CARBON  
E TIRA L'ULTIM FIAA**

IVAN DELLA MEA

Sont in vial Monza, visin a l'ABC  
gh'è on cartelon della benzina Shell,  
distributor, garage e gente in tuta,  
l'è on gran vosà: sterza, inanz, indree  
Gh'è vun che spèta e intant legg el giornal:  
«Dusent vint mort» gh'è scritt «a Marcinelle».

'Sti chi lauren, quij là intant a moeuren;  
sora dusent, cent trenta hinn italian,  
gh'era el paes, el laurà ghera la vita,  
la famm col pan bagnà matina e sera:  
ciapa el bigliett, teron, forse, gh'è 'l treno!  
e va a crepà ind el fumm de la minera...

Mangia el carbon e tira l'ultim fias  
e sara i oeucc e slarga pian i man,  
e spera sempre: Nenni e Saragat  
s'hin incontraa, silensi a Pralognan...  
Gh'è anmò speranza e fiada, fiada fort  
e crepa svelto, che ti te set già mort.

**MARCINELLE**

TRADIZIONALE

Laggiù nel Borinage la terra è nera  
per tutti gli emigranti morti in miniera  
Sepolti ad uno ad uno  
complice oblio  
per lor vogliam riscossa e non addio.

Venuti dalla morte  
le braccia strette  
Turiddu e Rodriguez gridan presente.

Morti di Marcinelle  
quella miniera  
non è più una tomba, ma una bandiera.

Compagno minatore  
la tua memoria  
riempie di coscienza la nostra storia.



## LA RAGAZZA E LA MINIERA

1983 - FRANCESCO DE GREGORI

Mamma chissà se valeva la pena  
fare tanta strada ed arrivare qua.  
La gente è la solita, non cambia la scena,  
la stessa che ho lasciato tanto tempo fa.  
Hanno fame di soldi, hanno fame d'amore  
e corrono a cento all'ora..  
I loro figli non somigliano a niente,  
l'adolescenza subito li divora.

E se potessi tornare indietro,  
indietro io ci tornerei,  
se potessi cominciare daccapo  
quello che ho fatto non lo rifarei.

Ora c'è un ragazza di vent'anni che vive qua,  
con lei dormo la notte, divido la notte,  
e una notte forse lei mi sposerà,  
Ora c'è una miniera che ci danno mille l'ora  
per andare giù.  
Quando usciamo inciampiamo nelle stelle,  
perché le stelle ormai quasi non le vediamo  
più...

Meno male che c'è sempre qualcuno che canta  
e la tristezza ce la fa passare,  
se no la nostra vita sarebbe una barchetta in  
mezzo al mare,  
dove tra la ragazza e la miniera apparentemen-  
te non c'è confine,  
dove la vita è un lavoro a cottimo  
e il cuore un cespuglio di spine.

Meno male che c'è sempre uno che canta  
e la tristezza ce la fa passare,  
se no la nostra vita sarebbe come una barchet-  
ta in mezzo al mare,  
dove tra la ragazza e la miniera apparentemen-  
te non c'è confine,  
dove la vita è un lavoro a cottimo  
e il cuore.. un cespuglio di spine...

Coro **CANTA CHE TI PASSA**

diretto dal Maestro **THOMAS FACCHINI**

Coordinato da **TIZIANA GASPARINI** voce solista.

**Soprani:** BRUNELLA ARTIBANI, LUCIA CARRETTO, PAOLA GABRIELLI, ROSANNA LANTERNANI, GABRIELLA LORENZI, COSTANZA MORICONI, MARIA MURATORI, MATILDE PANICALI, TIZIANA PERUZZINI, GIULIANA ROSSI, ROSA TRONCONI.

**Contralti:** LEONELLA BENEDETTI, MARIA BOCCARDO, TIZIANA GASPARINI, RITA LA PIRA, LILIANA LUCCI, TERESA MASELLI.

**Tenori:** IVO FADDA, GIULIANO SAMMICHELI.

**Bassi:** GIUSEPPE ESCAROTICO, GOFFREDO PANUNZI, LUIGI PAOLINELLI.

**Compagne e i compagni del Sindacato Pensionati**

**e della CGIL di Pesaro e Urbino:** MARINA ALTAROCCA, CLAUDIA BERNARDINI, LAURA BORDONI, SILVIA CASCIOLI, ELISABETTA COSTANTINI, SONIA COSTANZI, LEONELLA DEL PRETE, ALDO DI CARLO, ELISABETTA GABRIELLI, ADRIANO GAGGI, SONIA GIACOMELLI, GIULIANO GIAMPAOLI, ELIA GIOVANELLI, GIOVANNI GRADONI, GABRIELLA GREMOLINI, ORNELLA GROSSI, GIANCARLA GUIDI, LIUBA LEONARDI, BARBARA LUCCHI, ANTONELLA MARCHETTI, GLAUCO MARTUFI, CINZIA MASSETTI, ANGELA MASTROSIMONE, MARZIA PELLICCIA, SONIA POLIDORI, DIEGO POZZI, GIUSEPPINA RANOCCHI, CATIA ROSSETTI, CLAUDIA ROSSETTI, MANUELA ROSSI, EMMA SALSICCIA, SERGIO SERRANI, SONIA GIACOMELLI, LUIGI TORELLI, MERCEDE VALDARCHI.

Fisarmonica di **GIACOMO ROTATORI**.

**Film proiettati:**

- **LE TESTIMONIANZE** di:  
PIERINO AMEDANO  
MARVIS ASYANEMEN IHENSEIUHEN  
SAVINO BERTOZZI  
EDDA BUSCA  
ANTONIO EUSEBI  
AUGUSTA JACOMUCCI in MICHELI  
ESTHER RESHARD  
UMBERTO ROMANI  
SARR SALIMATA  
LINO STACCOLI  
NAJAT SOUIFI  
CLARA TEMPESTI  
GIORGIO VITALI  
NORA VOLPINI  
*a cura di Giuliano Di Fiore e Silvia Spadoni*
- **MA DOV'E' MARCINELLE** di Alessandra Romagnoli; riprese di Giacomo Temeroli
- **MUSI NERI** di Filippo Biagianti -  
*Produzione: Provincia di Pesaro e Urbino, 2012*
- **PANE E ZOLFO** di Gillo Pontecorvo, 1956.
- **MISERE AU BORINAGE** (Belgio 1933); regia:  
*Joris Ivens, Henri Storck; produzione:  
Club de l'Ecran*

## ***Programma***

**Lunedì 8 agosto 2016 - ore 21 - FANO**

**Teatro Della Fortuna**

**PARTIRE PARTIRÒ, PARTIR BISOGNA...**

**CANZONI E RACCONTI**

Presentazione a cura di **Giuliano Giampaoli** responsabile Progetto Memoria CGIL Pesaro e Urbino.

Canzoni e racconti con il coro **CANTA CHE TI PASSA** e le compagne e i compagni del Sindacato Pensionati e della CGIL di Pesaro e Urbino, diretto dal Maestro **Thomas Facchini**, coordinato da **Tiziana Gasparini** voce solista, accompagnato dalla fisarmonica di **Giacomo Rotatori**.

Interviene **Lucia Rossi** Segretaria Nazionale SPI CGIL.

Saluto del Sindaco di Fano **Massimo Seri**.  
Cerimonia di consegna benemerenza a **Urbano Ciacci**, già presidente Associazione Minatori Marcinelle.



*con la collaborazione  
del Comune di Fano  
Assessorato alla Cultura e Turismo*